

torizzazione di due spese che sono già portate nel bilancio del 1863. La prima è per l'ampliamento e sistemazione della caserma di San Gerolamo in Brescia, l'altra per l'ampliamento dei quartieri d'artiglieria in Pisa, ed è portata questa spesa nell'appendice allo stesso bilancio già stata distribuita.

Prego poi la Camera a voler incaricare la Commissione di esaminare questo progetto abbastanza in tempo perchè possa trovar luogo nella discussione del bilancio della guerra.

PRESIDENTE. La Camera dà atto al signor ministro della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito.

Se non vi sono opposizioni, secondo la proposta del signor ministro, s'intenderà decretato d'urgenza.

(È decretato d'urgenza.)

**SI RIPRENDE LA DISCUSSIONE DEL BILANCIO
DELL'INTERNO PER IL 1863.**

PRESIDENTE. Ritorniamo al capitolo 37.

La Commissione ha presi i suoi concerti col signor ministro, o continua tuttavia il dissenso? (*Si ride*)

VALERIO. È il capitolo 36?

CANTELLI, relatore. È concordato col Ministero.

VALERIO. Ed in qual somma?

CANTELLI, relatore. In quella stabilita dalla Commissione.

In quanto al capitolo 37 dirò che esso sarebbe concordato in parte; giacchè il signor ministro ha acconsentito a cancellare le lire 7068 47 per riparazioni alle pie case di Firenze, e la Commissione accetta le lire 930 per le spese di culto nell'educando di San Paolo in Modena, essendo questa una spesa straordinaria, anzi veramente si sarebbe dovuta trasportare nella parte straordinaria; ma solo questa mattina la Commissione ha avuto questi schiarimenti, si tratta di provvista di arredi sacri per la cappella di quello stabilimento, provvista già fatta, e che non si ripeterà negli anni avvenire. La Commissione accetta pure le lire 159 60 perchè si tratta di doti a zittelle che si danno nell'occasione della Pasqua; ora la Pasqua essendo passata, questo fondo è già esaurito.

Il ministro ha poi assicurata la Commissione che questa spesa non si ripeterà in avvenire. Quindi il dissenso si riduce alle lire 30,000 per sussidi agli stabilimenti più bisognosi che la Commissione non crede di poter concedere, e che il Ministero insiste a che siano iscritte nel bilancio.

PRESIDENTE. Il signor ministro insiste per queste lire 30,000?

PERUZZI, ministro per l'interno. Io non posso abbandonare questa proposta delle 30 mila lire, fatta dall'onorevole mio predecessore, perchè nei bilanci delle antiche provincie ci era un fondo destinato appunto a mantenere i poveri stranieri e a sussidiare gli stabilimenti di beneficenza. Ora vi sono 25 mila lire per

questo titolo dei poveri stranieri, che corrisponderebbe a questo titolo complessivo degli antichi bilanci. Invece di otto, sarebbero ora 25 mila, e ben si vede che l'aumento non è straordinario in vista dell'aumento del regno; ma il fatto sta che queste 25,000 lire sono tutte assorbite dal mantenimento dei poveri forastieri che affluiscono, per cui nulla rimaneva negli anni decorsi al ministro per sovvenire agli stabilimenti di beneficenza.

Allora il Ministero opinò di dividere la somma in due capitoli, ed ha messa questa di 30 mila lire, destinata esclusivamente a sussidi di stabilimenti di beneficenza, e nell'intitolazione di questo articolo ha detto a sussidi di beneficenza particolarmente nelle provincie napoletane. Ora, ecco il motivo di questa denominazione.

Queste sovvenzioni che dà lo Stato sono originate da antico uso delle provincie subalpine e poi del regno, come è stato costituito successivamente.

Era antico uso di accordare dei sussidi agli istituti nascenti per incoraggiare l'opera dei privati cittadini, dei comuni e delle provincie e di altre corporazioni, che danno vita a nuovi istituti di beneficenza.

Ora io confesso che quanto sono personalmente contrario ai sussidi che si danno ad istituti di beneficenza già adulti, altrettanto sono favorevole a quelli che si concedono a stabilimenti di beneficenza nascenti.

In un paese come il nostro, nel quale lo spirito di associazione e d'iniziativa privata non è ancora abbastanza sviluppato, io sono di avviso che l'aiuto del Governo ben sovente incoraggiasse la buona volontà di qualche cittadino più ricco di zelo e di spirito caritativo, di quello che di mezzi propri o d'influenza, fra i suoi concittadini.

Quando invece l'istituto di beneficenza ha cominciato a portare i suoi frutti, allora generalmente quest'opera benefica del suo fondatore viene ad essere valutata dai suoi concittadini, e vengono a confortarla i soccorsi della provincia, dei comuni e dei privati.

È innegabile che quando un uomo come l'Assarotti, come tanti altri benefattori dell'umanità, comincia a raccogliere intorno a sé cogli scarsi suoi mezzi, o con quelli che può procacciarsi da qualche privato cittadino suo conoscente, un primo nucleo di sordo-muti, o di ciechi o di bambini in un umile casotto, e comincia a prestare loro l'opera sua con quegli scarsi mezzi che aveva del proprio, o che ebbe dai suoi amici, ben difficilmente l'opera sua potrà essere subito incoronata di così splendido successo prima che i frutti della sua carità possano essere conosciuti dal pubblico; quando poi la mano soccorrevole del Governo gli porta un aiuto, ed egli può dare al suo istituto un più largo incremento, allora è che i frutti benefici ch'esso produce vengono ad essere conosciuti ed apprezzati dai suoi concittadini, ed ecco che la cittadina carità allora interviene ad assicurare il successivo svolgimento ed il mantenimento di quell'opera che è venuta ad aggiungersi a quelle che già onorarono i secoli passati.